

BEATRICE BARZAGHI

111

LUOGHI DI
TRENTO
CHE  DEVI
PROPRIO
SCOPRIRE

Fotografie di Elisa Vettori

emons:

7 Ammoniti

Caccia al tesoro sui marciapiedi

Seguite i bambini lungo le vie della città. Loro, probabilmente prima di voi, troveranno un piccolo tesoro e ve lo faranno notare ferman-dovi e attirando la vostra attenzione, ma forse non capirete al primo segnale. Se vi tirano la giacca e si mostrano stupiti, indicando qualcosa per terra sui marciapiedi di marmo rosa, quella sarà di sicuro una scoperta fantastica.

“Guarda, là, sotto i nostri piedi, una grande conchiglia!” Un momento, non è proprio una conchiglia... eppure è arrotolata su sé stessa. Ha un guscio, questo è certo. Ma è piatta. È come... spiac-cicata. L'adulto di riferimento, se non è curioso, sovente tira dritto, ignaro di tanta meraviglia. Ma i bambini vogliono saperne di più. E, pochi passi più avanti, accade di nuovo.

Sono loro, spesso, a mostrare a noi camminatori distratti i fossili che si trovano nella pietra utilizzata per lastricare tutto il centro di Trento: è chiamata “rosso ammonitico veronese”. Lo stesso materiale, che si trova anche in diversi androni di palazzi o sulle pareti di alcune chiese e viene utilizzato per realizzare scale interne, dona alla città storica un colore tenue e rosato.

Si tratta di una roccia calcarea dal colore rosso, talvolta anche rosso mattone, carica di tracce fossili che, a dispetto del nome, è stata estratta da cave limitrofe alla città di Trento, ad esempio sulle colline del Monte Argentario. Il rosso ammonitico ci ricorda che passeggiamo sul fondale marino dell'era Giurassico medio-superiore (170-140 milioni di anni fa), quando le Dolomiti erano atolli e la Val d'Adige un fondo oceanico e le grandi conchiglie, oggi fossili, dimo-ravano nel loro ambiente naturale.

Il dono lasciato dal ritiro delle acque è rimasto incastonato nelle rocce ed è una peculiarità del tessuto urbano cittadino. Con un po' di furbizia, si può usare questa particolare “caccia al tesoro” per far camminare i più piccoli quando ci seguono un po' controvoglia, sug-gerendo loro di cercare la prossima ammonite.



Indirizzo Tra i marciapiedi del centro storico, soprattutto via del Suffragio e via G. Manci – 38122 Trento | **Come arrivare** A piedi e con gli occhi bene aperti | **Un suggerimento** Si può organizzare una visita ai luoghi di estrazione del rosso ammonitico presso le Cave di Pila, sul Monte Argentario, contattando l'Ecomuseo (info@ecoargentario.it).

16 Café de la Paix

Un caffè di comunità

Vicoli, passaggi, androni, corti nascoste: il poliedrico centro storico di Trento è composto anche da questi spazi interstiziali che spesso nascondono, o rivelano, a seconda dei punti di vista, sorprese per gli ospiti e per gli stessi trentini. Passaggio del Teatro Osele conduce da via del Suffragio a un piccolo cortile ombreggiato da tre tigli e racchiuso tra le mura perimetrali di alcune case di *social housing*. Su questo spiazzo affaccia una strana struttura a vetrate curve, da alcuni anni sede del Café de la Paix, un circolo Arci che oltre a fungere da ritrovo serale per molti giovani è una fucina di progetti di animazione per la comunità.

Proseguendo verso l'uscita che porta in piazza della Mostra e offre una scenografica veduta del Castello del Buonconsiglio, ci soffermiamo davanti a un eclettico guardaroba *open air*. Si tratta di una parete attrezzata per lo scambio pubblico di vestiti, un "armadio solidale" sempre aperto e accessibile, nato come luogo di scambio per chi necessita di abiti gratuiti ma utilizzato in realtà un po' da tutti. Qui possiamo portare vestiti e scarpe che non usiamo più, li appendiamo con cura come fossero in una vetrina e ci fermiamo a curiosare tra gli attaccapanni per prendere in prestito qualcosa che ci piace e che in futuro, perché no, potrà essere messo di nuovo a disposizione degli altri.

Il successo di questo progetto di *swap* pubblico è dovuto proprio alla coesione e all'inclusione che crea: è a disposizione di tutte e tutti coloro che passano di qua.

Spesso i giovani gestori del Café de la Paix fungono da collante per le diverse esigenze del cortile: chiudono a chiave, la sera, l'antico portone in legno per evitare danneggiamenti e imbrattamenti notturni, ospitano le attività diurne delle associazioni del terzo settore che operano nelle case limitrofe, gestiscono un luogo sicuro e tranquillo dove studiare, lavorare o semplicemente incontrarsi per creare comunità informali, *knittando*, leggendo, chiacchierando.



Indirizzo Passaggio Teatro Osele 8 – 38122 Trento | **Come arrivare** Castello del Buonconsiglio (bus 1, 3, 4, 5, 5/, 6, 7, 8, 9, 10, 19, A) | **Orari** Mar-ven 14-22, sab 18-22, dom-lun chiuso | **Un suggerimento** Se vi piacciono i portici, quelli di via del Suffragio sono praticamente gli unici storici porticati del centro storico se si esclude piazza Duomo. Un tempo contrada todesca, dove vivevano i commercianti di origine germanica, la strada ha subito molte trasformazioni e sempre in meglio, visto che oggi non è più un parcheggio e veleggia verso la pedonalizzazione.

34 — Facoltà di Sociologia

È tutto un Sessantotto

“Socio”, come tutti la chiamano, affonda le sue radici nei caldi anni Sessanta e annovera tra i suoi studenti i principali protagonisti delle lotte di sinistra del tempo: Renato Curcio e Mara Cagol, Mauro Rostagno e Adriano Sofri, solo per fare qualche nome. La facoltà si trova a pochi passi dal Duomo e ancora oggi gode di grande carisma per la sua storia e per i suoi celebri corsi. Tra le unità di ricerca, degno di attenzione è il Centro di Studi Interdisciplinari di Genere, rinomato per le ricerche in ambito di educazione affettiva e di contrasto ai femminicidi.

Ma torniamo al periodo delle occupazioni studentesche: nel Trentino profondamente cattolico e tradizionalista degli anni Cinquanta, con l'ascesa del democristiano Bruno Kessler a presidente della Provincia, emerge la volontà di spingere su processi di modernizzazione e il progetto dell'Università, così come quello del Piano urbanistico provinciale (vedi n. 40), rappresenta una leva molto forte. Pur con molte resistenze da parte delle forze politiche più conservatrici, a partire dal 1962 viene istituita a Trento la prima facoltà di Sociologia in Italia, un tempismo perfetto per collocare gli studi in Scienze Sociali in una fase storica di rivolte, lotte sindacali, occupazioni: le prime già nel 1966, fino a quelle celebri del '68.

Le manifestazioni sono capitanate dagli studenti di “Socio”, personalità spesso legate ai percorsi antifascisti dei genitori: gli iscritti agli studi universitari provengono per la prima volta anche dagli istituti tecnici e danno vita a un *humus* che porterà notorietà a questa piccola cittadina subalpina, teatro delle contestazioni e delle lotte per i diritti. Sono passati alla storia, purtroppo, anche alcuni tragici avvenimenti come quello di Mara Cagol, compagna di Renato Curcio. Dopo un percorso politico studentesco intrecciato con le mobilitazioni degli operai nelle fabbriche, i due entrano a far parte delle Brigate Rosse e Cagol viene uccisa nel corso di un conflitto a fuoco con i carabinieri.



Indirizzo Via G. Verdi 26 – 38122 Trento | **Come arrivare** Rosmini S. Maria Maggiore (bus 1, 2, 3, 4, 5, 5/, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 19, C) | **Orari** Da controllare sul sito www.sociologia.unitn.it | **Un suggerimento** Attraversiamo l'atrio della facoltà ed entriamo nell'Aula Bruno Kessler, intitolata a un personaggio importante per questa piccola provincia che, negli anni Sessanta, era considerata periferica. Eletto presidente della Provincia, convince il partito e le opposizioni che Trento merita un ateneo e che no, Scienze forestali e Agraria non sono sufficienti. Nascono così i primi corsi di Scienze Sociali d'Italia, con 262 iscritti nel 1962.

39 — Giacomo Bresadola

L'importanza della micologia

Tra i busti di marmo che svettano nei prati di piazza Dante (li avete individuati tutti? Sono nove, oltre alla grande statua di Dante, naturalmente), di fronte alla stazione ferroviaria, troviamo quello di Giacomo Bresadola. A lui sono intitolati anche una scuola secondaria di primo grado nel centro storico e il Museo Diocesano di Scienze Naturali, che è ospitato presso il Collegio Arcivescovile di Trento.

Non sappiamo se tutti gli studenti vengano edotti delle gesta di questo personaggio, ma la curiosità è che si tratta di un importantissimo micologo, un esperto di funghi. Forse l'unico micologo al mondo ad avere una scuola dedicata? Non è detto, ma quel che è certo è che in territorio alpino lo sviluppo di studi e ricerche sui miceti già dall'Ottocento era evidentemente molto importante oltre che necessario, sia per l'economia di sussistenza sia per la cultura tradizionale enogastronomica.

Giacomo Bresadola è addirittura più conosciuto all'estero che in patria, sin dal periodo in cui esercita le sue ricerche, puntigliose e appassionate. Siamo alla fine del XIX secolo e il neo-priore, dopo gli studi teologici a Trento, rientra nel suo territorio di origine, a Magràs e Ortisé in Val di Sole. Qui insegna e si dedica allo studio della botanica e della micologia, soffermandosi poi su quest'ultimo campo, ancora poco approfondito all'epoca. Si rese molto celebre tra i musei di storia naturale di mezzo mondo tanto che gli venivano inviate collezioni micologiche per essere sottoposte al suo vaglio. I carteggi mantenuti con alcuni studiosi all'estero dimostrano una capacità di relazione con culture davvero lontane e portano un valore aggiunto su molti aspetti per queste vallate.

Bresadola scoprì oltre cento varietà di funghi e non si contano le specie e sottospecie a lui dedicate. Per comprendere l'importanza dei suoi studi ben oltre i confini del suo territorio, basti pensare che strade intitolate a Bresadola si trovano anche a Roma, nel quartiere di Centocelle, e a Bergamo.



Indirizzo Piazza Dante – 38122 Trento | **Come arrivare** Il busto di Bresadola si trova di fronte alla stazione dei treni, nello spiazzo verde che conduce al parco giochi | **Un suggerimento** Per una volta in questa guida vi suggeriamo una gita fuori porta: al Museo etnografico della Civiltà Solandra di Malé, il capoluogo della Val di Sole, dove si trova una grande parte del lascito di Giacomo Bresadola in termini di libri, carteggi, oggetti, ricostruito in una sala con i mobili originali del suo studio e i racconti multimediali legati alle sue scoperte e alla vita quotidiana nei borghi in cui viveva e operava.

46 — La Mal'ombra

Enciclopedia vinifera

Entriamo all'Osteria della Mal'ombra per immergerci in un ambiente originale e diverso da quello dei locali che troviamo in centro città. Qui si viene per gustare un buon bicchiere di vino, scambiare chiacchiere esistenziali con l'oste Andrea e fermarsi a leggere, magari dei versi. Perché Mal'ombra è poesia: a partire dal nome, un verso tratto da un testo del cantautore napoletano Roberto Murolo e non dal più conosciuto romanzo di Fogazzaro, ci tiene a precisare l'oste.

Mal'ombra è un esorcismo contro le cattive ombre ed è senz'altro anche un modo di essere e di sentirsi. Andrea ha aperto questo bar nel Duemila, "il 18 febbraio, il giorno del mio compleanno". È uno dei tanti non trentini che ha scelto di rimanere a vivere in città attratto da una relazione. Qui si arriva soprattutto per amore, studio, a volte per lavoro. Qualcuno decide di fermarsi. Osserviamo le pareti della Mal'ombra e ci perdiamo tra le storie artistiche del proprietario: alcune cartoline di poesie visive, tra le oltre tremila da lui realizzate, fotografie che ritraggono dettagli di finestre e pareti dei borghi della Val Brenta. Vi sono ospitate mostre fotografiche e ogni volta che si passa per la Mal'ombra c'è qualche nuovo dettaglio da scoprire.

I tavolini che ci accolgono ci costringono a stringerci vicine l'una all'altra su sedioline di ferro o di legno, ci sono vecchi banchi di scuola, poltrone di velluto. È un tempo lento e riflessivo, quello da spendere seduti qui, per stare con gli amici o per concludere in serenità le giornate più caotiche.

Andrea vi farà assaggiare vini alternativi, tutti prodotti da aziende agricole che cerca di conoscere personalmente, rispettose del territorio e provenienti da diverse regioni d'Italia. Noi cerchiamo da lui le Malvasie istriane, difficili da reperire in un territorio montano. Qui non si mangia, ma qualche stuzzichino al banco c'è sempre. L'accoglienza invernale ci fa sentire in un bozzolo caldo e tranquillo, d'estate invece si può anche soffermarsi all'aperto a godere dei freschi della sera e sentirci un po' *bohémienne* come tra le strade di Marsiglia.

Indirizzo Corso 3 Novembre 1918 43 – 38122 Trento | **Come arrivare** 3 novembre Santa Chiara (bus 3, 8) | **Orari** Tutti i giorni 8-12:30-15:30-23, il ven fino a mezzanotte | **Un suggerimento** Proseguendo in salita lungo corso 3 Novembre si arriva al ponte dei Cavalleggeri che supera il torrente Fersina per scendere verso i quartieri Bolghera e Clarina, separati da viale Verona. All'inizio di questo viale è molto curiosa la villa “ad angolo” che si inserisce pittoresca nella diramazione con via Gocciadoro.



58 — La Predara

Poetry slam e indie music

Il giardino della Predara è uno spazio verde di quartiere, adiacente al lato nord del Castello del Buonconsiglio. L'area si sviluppa lungo la parete di roccia dell'ex cava di marmo rosa, sfruttata fino all'inizio del Novecento per offrire materia prima destinata a realizzare opere di architettura anche pubblica a Trento e in tante città limitrofe, compresa Vienna.

Da molti anni la struttura ospita la Bookique, un luogo socializzante in cui ascoltare concerti indie, presentazioni di libri, ma soprattutto il sempre più celebre Poetry Slam. Si tratta di vere e proprie gare di poesia: gli autori salgono su un piccolo palcoscenico e declamano i loro versi, alla ricerca del plauso del pubblico che alla fine vota, decretando il vincitore della serata. Il Trento Poetry Slam organizza le esibizioni live, veri e propri show a premi. Qui si è allenata nei live di versi poetici Gloria Riggio, campionessa italiana di *poetry slam* nel 2023 e studentessa universitaria. Gli spettacoli sono seguitissimi e i poeti migliori hanno un largo seguito sui social.

D'estate, la cavea del parco con il suo anfiteatro a gradoni ben si adatta a ospitare eventi culturali, incontri, festival e serate conviviali specialmente nei mesi più caldi. La struttura del giardino mantiene la forma dei terrazzamenti ai piedi dell'incombente parete rocciosa di fondo che, nel periodo bellico, fungeva anche da accesso ai rifugi antiaerei.

La Predara è uno dei parchi salvato dalla mobilitazione di quartiere: era infatti destinato a speculazione edilizia per la costruzione di un grande albergo ma, grazie a una petizione firmata da più di trecento persone, dal 1990 ha preso vita un bellissimo parco pubblico.

Oggi esiste un "Patto per i beni comuni" per la Predara, cioè un accordo tra privati cittadini e il Comune per sviluppare alcune iniziative volte a mantenere vitale questo spazio, prezioso in quanto parco riparato dal traffico e polmone verde per il quartiere e la vivace socialità della zona.



Indirizzo Via Torre d'Augusto 29 – 38122 Trento | **Come arrivare** Due minuti a piedi in salita a sinistra del Castello del Buonconsiglio, Sanzio Castello (bus 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 19, A) | **Un suggerimento** Cara Siria è la prima pasticceria siriana d'Italia. Si è concretizzato qui, a due passi dalla Predara, il progetto di una famiglia fuggita dalla Siria all'Italia: vetrine di dolcette tipiche siriane, tutte da provare se non si temono i picchi glicemici!

75 — L'orto in Clarina

Coltivare relazioni

Ci addentriamo in uno dei quartieri più popolosi di Trento, la Clarina. Percorriamo via Marsala partendo dal Ponte dei Cavalleggeri costeggiando la Fersina e, superato il sottopasso, voltiamo a sinistra in discesa, in via Generale Giacomo Medici. Dopo pochi metri ci ritroviamo in un campo coltivato verde e silenzioso. È un ambiente molto particolare questo grande orto circondato da palazzi a sei o nove piani del quartiere Clarina, curato da un gruppo di giovani che l'ha preso in gestione grazie a un'intesa partecipativa con la Circo-scrizione e il Comune. Si chiama Orto Aperto e oltre alla coltivazione di ortaggi è destinato a "coltivare" anche le relazioni sociali. Ci raccontano Elisa e Chiara, volontarie del progetto, come lo sforzo di animare lo spazio con incontri, presentazioni di libri, concerti e di tessere reti in quartiere sia importante per recuperare la socialità dal vivo, per trascorrere del tempo sereno insieme anche d'estate, fra amici, e per raggiungere obiettivi comuni.

Il quartiere Clarina era storicamente occupato da campi, serre e masi. È seguita poi un'intensa urbanizzazione nel corso del XX secolo e si è trasformato in un'ampia zona residenziale, sempre però costellata da molti piccoli spazi verdi. All'Orto Aperto ognuno trova un ambito di espressione: c'è chi studia agraria e sperimenta con le coltivazioni, chi si occupa di organizzare presentazioni di libri con gli autori per discutere di tanti temi, dalle questioni carcerarie a quelle legate alla sostenibilità dell'agricoltura. Perché non dedicarsi a imparare i metodi di conservazione delle verdure, come la fermentazione? Ecco allora un bel corso. Le occasioni di socialità non mancano, come l'appuntamento del pranzo sociale, quando attorno alle tavole improvvisate – prestate dalla parrocchia – si ritrovano anche in novanta. Tante piante possono rappresentare al meglio l'Orto Aperto, ma per noi è il giallo e buonissimo fiore di zucca, che racchiude in sé anche in autunno un po' di quel sole che da queste parti tramonta sempre troppo presto.

Indirizzo Via Generale Giacomo Medici 13 – 38123 Trento | **Come arrivare** Via Degasperri Anna Frank (bus 3, 4, 8, 12, C) | **Orari** Per info IG @ ortoaperto_clarina | **Un suggerimento** Una sosta al parco del Salé. Ci troviamo sotto le arcate in pietra del viadotto ferroviario dove quest'area verde offre un percorso salute, area cani e campi sportivi, oltre a giochi per bambini e orti urbani. Dal 2014 il giardino è stato intitolato dal Comune alla figura di Alexander Langer, ecologista altoatesino e promotore di pace. Cerchiamo tra gli alberi il caco di Nagasaki, discendente dell'unica pianta sopravvissuta al bombardamento atomico.



80__ Le Gallerie

Una volta qui era tutta autostrada

Sbucano all'improvviso, dietro un verde parco giochi per bambini, nella piazzetta di Piedicastello. Un antro bianco e, a lato, un ingresso tutto nero: sono Le Gallerie, un tempo tunnel stradali che fino al 2007 incanalavano le automobili attraverso il Doss Trento verso la tangenziale nord. Per decenni, il passaggio della strada a scorrimento veloce a ridosso del borgo storico di Piedicastello ha causato rumore, inquinamento e diverse proteste, finché è stata deviata e il quartiere ha ripreso a respirare a un ritmo sostenibile.

Trento è probabilmente l'unica città al mondo ad aver trasformato un simile artefatto in sale espositive. Dal 2008 infatti, le due gallerie, la bianca e la nera, ospitano mostre permanenti e temporanee sulla memoria del territorio. Deviazioni del fiume Adige e spostamenti di strade, grandi industrie abbattute per lasciare posto a musei e parchi, quartieri trasformati: il racconto della storia in continuo movimento di questa città è affidato alla Fondazione Museo Storico del Trentino, che gestisce l'apertura delle Gallerie con allestimenti multimediali e innovativi lungo i 300 metri di asfalto rigenerati a spazio culturale.

Al centro della Galleria Bianca è stata disposta la Teca, una suggestiva sala conferenze che può ospitare fino a duecentocinquanta persone, costruita completamente in profumato legno chiaro, composta da moduli architettonici che ricordano i profili delle montagne.

Camminando lungo i tunnel, sovente nella parte nera è possibile imbattersi in esposizioni ricche di video proiezioni, luci, ombre, effetti sonori che accompagnano il tema della mostra, come accaduto in questi ultimi anni per "Anelli di congiunzione", un progetto espositivo triennale verso i Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina 2026, mentre nella Galleria Bianca ci si può soffermare davanti a grandi riproduzioni fotografiche o ascoltare testimonianze storiche del Novecento, immergendosi nei più recenti "reperti" e "scoperte" della storia.

Indirizzo Piazza di Piedicastello – 38122 Trento | **Come arrivare** In auto prendere l'uscita della tangenziale Trento 5. In autobus linee n. 1, 2, 6, N e funivia di Sardinia | **Orari** Mar-dom 10-18, lun e 25 dicembre chiuso; 1° gennaio: 14-18. Ingresso libero | **Un suggerimento** Una passeggiata sul vicino lungadige Marco Apuleio, soprattutto d'estate, è rinfrescante grazie all'ombra offerta dal lungo viale di platani; una sosta al bar Apuleio è l'occasione per degustare un'ottima pasticceria e gustosi gelati da assaporare nell'adiacente terrazza con vista Sant'Apollinare. Qui si può trovare anche il pane di pasta madre.

A photograph of a tunnel interior. The walls are made of large, light-colored rectangular panels. The word "Bianca" is written in large, bold, black letters on the wall. To the right, there is a white bench and a window with some text inside. The floor is dark with a white line running across it.

Bianca

86 — Quartiere San Martino

La piccola Montmartre

La definizione di “Montmartre di Trento” rende l’idea della vivacità che contraddistingue il quartiere di San Martino. Disteso lungo il lato nord del castello, il rione si adagia sornione anche sulla prima collina, la Predara, dove sono state costruite case e palazzi che lo hanno reso molto popoloso. Un tempo snodo dei traffici e dei commerci da Nord lungo l’Adige, orfano del suo corso d’acqua da quando nel 1858 è stato deviato nell’attuale rettilineo a causa delle numerose piene, con il nuovo millennio via San Martino è stata al centro di una serie ininterrotta di trasformazioni a carattere urbanistico, culturale e sociale che l’hanno resa una zona molto vivace e giovanile. La festa del “Fiume che non c’è” riempiva via San Martino di concerti, tavolate ed eventi culturali. Negli ultimi anni tre librerie, la Rileggo che raccoglie e vende libri usati, la Seggiolina Blu dedicata ai bambini e ai ragazzi – purtroppo chiusa dopo aver costruito per undici anni l’immaginario di almeno un paio di generazioni –, e la Due Punti libreria laboratorio indipendente hanno rivitalizzato insieme al Barrio (vedi n. 31) e al Comitato San Martino lo spazio pubblico, grazie anche alla pedonalizzazione della strada avviata dal Comune di Trento. Non è raro trovare la via “occupata” dalle sedie per qualche presentazione con autori di ogni genere e provenienza.

Ogni terzo sabato del mese la strada si riempie di prodotti *hand-made* per lo Smartino Market, organizzato dalla Pinotteria, atelier artigiano di accessori, e ormai famoso e molto atteso è il Talea Party, piccolo evento pomeridiano che in primavera e in autunno permette di incontrarsi in strada per scambiare gratuitamente le proprie piante. A San Martino ci sono anche negozi vintage, di design, una galleria d’arte contemporanea, due pasticcerie, la scuola di danza, i tappeti persiani, lo spazio Appm per adolescenti con sale prove e laboratori, osterie, circoli e locali che vivacizzano la strada e il quartiere. Un po’ il nostro quartiere, a cui riconoscimenti dedichiamo una resilientissima aloe vera.



Indirizzo Via San Martino e via della Malvasia, 38122 Trento | **Come arrivare** Una passeggiata dal Castello del Buonconsiglio verso nord | **Un suggerimento** Il quartiere è ricco di storia che si ritrova tra le corti, i volti e le stradine a gradoni che si inerpicano in salita. Davanti ai civici 13 e 15 di via San Martino possiamo osservare un perimetro di lastroni bianchi che ricostruisce a terra il luogo in cui si trovava l'antichissima chiesa dedicata al santo, purtroppo bombardata e distrutta durante la Seconda guerra mondiale e ricostruita in via della Malvasia su progetto dell'architetto Efram Ferrari, in stile modernista alpino con richiami al romanico.

102 — Villa Margon

Dimora cinquecentesca e stelle Michelin

A Trento, il nome “Villa Margon” è sinonimo delle rinomate cantine Ferrari. E se parliamo di Ferrari, cioè della più celebre etichetta dello spumante Trento DOC, il pensiero va alla famiglia Lunelli, che ha acquisito la centenaria azienda e si dedica alla coltivazione di ettari ed ettari di vigneti nei dintorni della città e non solo. Un’impresa che ha portato i Lunelli a sponsorizzare i più celebri podi mondiali, come quelli della Champions League nel calcio, di Formula 1, campionati di sci e molto altro.

Nella loro città d’origine i Lunelli hanno cura del territorio, dei suoi prodotti enogastronomici e anche del patrimonio culturale, come avviene con la gestione della rinascimentale Villa Margon, sulle pendici del Bondone, nella località Margone, vicino al borgo di Ravina. Ci troviamo a un’altitudine di 452 metri, circondati dai vigneti che probabilmente nel 1540-50, quando venne edificata la dimora per iniziativa della famiglia di origine veneta Basso, erano frutteti. I successivi proprietari della villa furono poi antiche e nobili famiglie, tra le quali i Fugger, i Lodron, i Lupis e i Salvadori, che la tennero fino al 1970. Oltre il cancello di ingresso della tenuta, saliamo lungo il sentiero collinare che conduce al cospetto della residenza, immersa in un grande parco di circa 135 ettari. Subito colpisce l’eleganza del portico e dei loggiati, affrescati così come lo sono le sale interne che narrano con gli originali dipinti cinquecenteschi la vita e le gesta dell’imperatore Carlo V, all’epoca ospite della villa. Vi sono inoltre scene del Vecchio e del Nuovo Testamento e di un ciclo dei Mesi. Furono qui ospitati anche cardinali e prelati giunti da tutta Europa per il Concilio di Trento.

Affiancano la villa una torre, la cappelletta della Natività di Maria Vergine, un roseto e naturalmente un ampio vigneto. Poco distante, attende i visitatori più facoltosi la Locanda Margon, unico ristorante pluristellato di Trento – con possibilità anche di bistro – guidato dallo chef Edoardo Fumagalli.



Indirizzo Via Margone – 38123 Ravina, Trento, www.ferraritrento.com/it/villa-margon/virtual-tour | **Come arrivare** Ravina Chiesa (bus 12, 14) e proseguire a piedi lungo via Margone | **Orari** Visita su prenotazione mer e sab 9-12:30, 14:30-16:30 | **Un suggerimento** Sono visitabili anche le cantine Ferrari, sempre a Ravina e sempre su prenotazione (tel. 0461 972 311).